

M40

*Inutile chiudere gli armadi,
gli scheletri sono già scappati!*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Rosa Ferro

M40

*Inutile chiudere gli armadi,
gli scheletri sono già scappati!*

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Rosa Ferro
Tutti i diritti riservati

«Bellissimi questi fiori».
«Sono veri».
«Accidenti... sembrano finti!»

«Bellissimi questi fiori».
«Sono finti».
«Accidenti... sembrano veri!»

Introduzione alla lettura

Rosa Ferro compie un ulteriore balzo nel suo percorso di sperimentazione letteraria dando vita a una metafora romanzata che ibrida sci-fi e neorealismo, leggende paesane e moderno disincanto. L'era digitale parassita il passato erodendolo come un fenomeno carsico ma, nello stesso mentre, il passato energizza in modo beffardo l'era digitale facendo indossare al bene e al male la stessa maschera. "M40" è una giostra estrema in cui emozioni e colpi di scena si susseguono senza soluzione di continuità, evidenziando quanto la fantasia sia funzionale alla logica terrena. In questa sua seconda Opera l'autrice si immerge totalmente nella essenza della "scrittura contemporanea", narrazione scevra di orpelli, sovrastrutture e digressioni, ottimizzando comunque il rapporto tra forma e sostanza. La formula: "show, don't tell (mostra, non raccontare)", diviene un punto fermo che valorizza i dialoghi e sintetizza i contesti. La percezione degli eventi è di gran lunga più coinvolgente di qualsivoglia dettagliata descrizione. Un romanzo scritto con criteri innovativi, certamente destinati a cambiare, rivoluzionare, almeno in parte, gli standard della narrativa. Quella contemporanea, naturale evoluzione della scrittura creativa, mira a coinvolgere il lettore trasformandolo da "turista" in "viaggiatore", agevolandogli processi di immedesimazione che lo integrano rendendolo tutt'uno con la storia. Un coinvolgimento strutturale del lettore, ovviamente non una interazione diretta bensì una interpretazione più personalizzata degli eventi. La "scrittura contemporanea" è una tela disegnata nei minimi particolari consegnata al lettore affinché la colori seguendo i propri picchi emoti-

vi. Samuel Taylor Coleridge affermava che tra autore e lettore si stipula un tacito accordo, un patto, un impegno reciproco che diventa vincente quando raggiunge il vero obiettivo di ogni romanzo: *“la sospensione volontaria della incredulità”*. Concetto quanto mai attuale che Rosa Ferro ha trasformato in punto di forza della propria scrittura.

*“Ma io esisto?
Il mondo esiste?
Gli altri esistono?
Sono attrice della mia vita
oppure una comparsa che calca le assi
di un immenso palcoscenico in cui tutto è finto?
E se il resto del mondo fosse solo una mia proiezione?
Sto diventando psicopatica, paranoica,
forse sono vittima di un maleficio come Alfredo...”*

L'acquisto

«Questo week end torni dai tuoi?»

«Mi piacerebbe ma vorrei sistemare casa, finalmente sono arrivati i mobili».

«Se resti a Milano fammelo sapere, ogni prima domenica del mese qui vicino allestiscono un mercato delle pulci, potresti approfittarne per comprare qualcosa, vi si trova di tutto».

«Mi stai tentando».

«Lo so!»

Un brivido in caduta libera le contò le vertebre, quella donna aveva qualcosa di inquietante ma emanava un magnetismo non comune.

La caciara dell'affollato bazar le ricordava una vacanza in Tunisia che aveva trascorso con Lui. Esmeralda, prendendola sottobraccio come ne intuì i pensieri:

«Stammi attaccata, qui è facile perdersi».

In quel che appariva un labirinto fatto di banchetti e teli stesi sul selciato, Donatella aveva notato un omeone barbuto seduto su uno sgabello all'ombra di un grande albero, ai suoi piedi una boccia di vino rosso mezza vuota e un pezzo di cartone con sopra una vecchia e malandata macchina per scrivere.

«Esmeralda, quella mi piace, la voglio, so già dove metterla».

«Quell'uomo mi mette a disagio, andiamo via, sento in me qualcosa di negativo».

«Per favore, chiediamo almeno il prezzo».

«Se proprio ci tieni... lascia fare a me, questi sono dei marpioni».

L'emulo di mangiafuoco pareva un personaggio circense della golden age, non aveva età né epoca.

Alla domanda priva di bon ton.

«Quanto costa questo rottame?»

Si era limitato a rispondere alzando la mano semichiusa agitando indice e medio in una sorta di linguaggio internazionale.

«Duecento euro? Non scherziamo, è tutta scassata, facciamo trenta».

L'improbabile commerciante, senza scomporsi, aveva seguito con la mimica mostrando prima l'indice e poi tagliando l'aria con un colpo di karate.

«No, no, no, centocinquanta no... facciamo sessanta».

Bandita ogni forma di ritegno, si era messo a tracannare di gusto direttamente dalla bottiglia, dopo essersi ripulito barba e baffi con la manica della giacca lisa e strozzato un rutto che avrebbe ucciso tutti gli insetti presenti nel circondario, dissipò un dubbio, non era afasico.

«Sotto i centoventi neanche parlarne, per me ha un grande valore affettivo».

Gli occhi infuocati continuavano a fissare Donatella che aveva deciso di intervenire nella trattativa per accelerare i tempi e togliersi dalla visuale di quell'individuo urticante, non lo sopportava ma mai, inspiegabilmente, sarebbe andata via senza quell'oggetto.

«Guardi, le offro tutto quello che ho in borsa». Pesca proficua.

«Ecco, sono novantacinque euro, non ho altro, la prego, non mi dica di no».

«Oggi sono di buonumore, prendete sta macchina e andatevene, prima che ci ripensi».

Più facile a dirsi che a farsi, la vecchia Olivetti M40 aveva il telaio in ghisa, pesava svariati chili, Esmeralda, dopo qualche metro percorso a fatica disse:

«Arriviamo all'incrocio e aspettami lì, vado a prendere l'auto».